

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

«L'aspettativa è che i nuovi dati si concretizzino in numeri e qualità. Ma, in proposito, girando nelle aziende osservo che le stesse, pur avendo bisogno di operai e impiegati, fanno turnover»
Enzo Mesagna, Cisl Lecco e Monza

Lavoro, bene così Già pronte 5.300 nuove assunzioni

Il trend. Mercato in espansione secondo Unioncamere
Nel Lecchese corrono industria, costruzioni e terziario
A livello regionale gli occupati aumentano dell'1,8%

LECCO
GUIDO LOMBARDI
Il mercato del lavoro nelle province di Como e Lecco è caratterizzato da una crescita lenta ma costante, all'interno di un trend positivo che dura da alcuni anni e che rappresenta certamente una buona notizia, anche se da interpretare e da analizzare in profondità.

La fotografia emerge dalle previsioni fornite dal sistema Excelsior di Unioncamere e dai dati dell'Istat elaborati da Unioncamere Lombardia relativi all'andamento del terzo trimestre del 2019.

Per quanto riguarda le stime relative ai mesi dicembre 2019, gennaio e febbraio 2020, nella provincia di Como è prevista l'assunzione di

I disoccupati nel terzo trimestre sono 238mila unità a livello regionale, in calo del 4%

Preoccupa comunque il dato concernente la cassa integrazione, che torna a crescere

10.360 persone, di cui 3.510 nell'industria, 670 nelle costruzioni e 6.850 nel terziario. Il dato è in linea con quello di un anno fa.

Sempre secondo le stime Excelsior, saranno circa 2mila le imprese del Comasco che assumeranno in questi trenta giorni.

A Lecco invece, nei tre mesi oggetto dell'indagine, si prevedono complessivamente 5.360 ingressi nel mondo del lavoro: 2.760 nell'industria, 330 nell'edilizia e 2.600 nel terziario.

Venendo ai dati di consuntivo, il numero di occupati in Lombardia è pari a 4 milioni e 464mila (su una popolazione residente di poco superiore ai 10 milioni), in crescita di 79mila unità rispetto al 2018. In termini percentuali la variazione è dell'1,8%.

La performance

La Lombardia ha realizzato nel 2019 una performance di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale e a quella del nord-ovest. Lo scorso anno, infatti, la crescita nazionale del mercato del lavoro è stata dello 0,9%.

Il tasso di occupazione regionale registrato nel terzo trimestre 2019 è pari al 68,1% mentre la media dei primi nove mesi risulta del 68,3%, con un incremento importante rispetto all'anno prece-

dente (+0,8 punti). Anche in questo caso la Lombardia svetta rispetto al resto dell'Italia, dove il tasso di occupazione si attesta mediamente al 59,2%, in crescita dello 0,1% sul 2018.

Questo processo si accompagna al lento ma costante riassorbimento della disoccupazione: il tasso medio regionale è del 5,5%, mentre in Italia siamo al 9,7%.

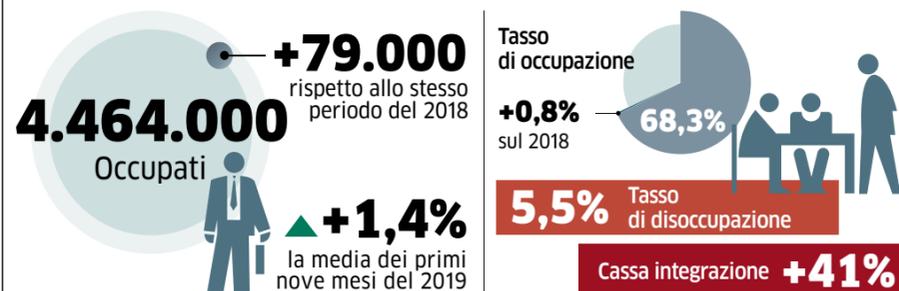
Un segnale di allarme, evidenziato nelle ultime settimane anche dal sindacato, giunge però dalle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, che nel terzo trimestre tornano a crescere rispetto ai livelli minimi raggiunti nello stesso periodo del 2018 (+41% la variazione su base annua). L'incremento è dovuto alla componente straordinaria (+90,9%) che evidenzia situazioni di crisi e fa suonare così un campanello di allarme per il 2020.

I disoccupati, ossia le persone attivamente in cerca di lavoro e disponibili a lavorare subito, nel terzo trimestre 2019 in Lombardia vengono stimati in 238mila, in calo del 4% su base annua.

Il trend decrescente è confermato anche sul fronte della disoccupazione giovanile: nel secondo trimestre 2019 (ultimo dato disponibile) il tasso calcolato sulla fascia di età 15-34 anni scende infatti

Il mercato del lavoro in Lombardia

Dati al terzo trimestre 2019



dal 10,6% all'8,5%, pur restando superiore al 5,8% del periodo pre-crisi. I giovani che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di formazione, nell'età compresa tra 15 e 29 anni, sono il 14% del totale: un dato ancora una volta notevolmente inferiore alla media nazionale (21,9%) ma che non mostra progressi rispetto allo stesso periodo del 2018.

Dall'industria all'edilizia
Per quanto riguarda i settori,

nel terzo trimestre dello scorso anno si è registrata una notevole espansione occupazionale nel terziario (+2,2% l'incremento, pari ad un aumento di 66mila lavoratori). Stabile il settore industriale (+0,3%, pari a 3mila occupati in più), mentre un segno decisamente positivo lo registra l'edilizia (+4,6%, con una crescita di 11mila lavoratori), che rimane però lontana dai livelli pre-crisi (-32,2%). Il confronto con i dati risalenti al 2008 è anco-

ra negativo per l'industria (-1,9%), mentre i servizi hanno ampiamente superato lo stock di lavoratori di undici anni fa (+11,9%).

Crescono decisamente anche l'occupazione femminile (+7,3% in dieci anni) e le forme di lavoro con contratto a tempo indeterminato (+0,4% nel 2019 rispetto all'anno precedente). La quota di lavoratori che usufruisce del part time è pari al 18,6%, perfettamente in linea con il dato nazionale (19%).

«Segnale che il tessuto economico è vivo Ma aumentano i contratti a termine»

Le previsioni Excelsior per oltre 5.000 nuovi contratti di assunzione nel Lecchese nel trimestre dicembre 2019-febbraio 2020 rappresentano «un dato che si può leggere in chiave positiva, soprattutto se consideriamo la chiusura non favorevole del 2019. Significa - afferma il segretario generale della Fiom provinciale, Maurizio Oreggia - che comunque il nostro tessuto economico è ancora vivo e importante. Ma ov-

vamente conta anche la qualità dei contratti, che si è modificata ormai da anni portando a una prevalenza di assunzioni a tempo determinato».

Continua, dunque, il ricorso delle imprese locali a contratti atipici ritenuti evidentemente utili a gestire picchi o flessioni di produzione, «così come accade per le richieste, in aumento, di cassa integrazione che - aggiunge Oreggia - magari poi (e bene che sia così) non sempre

viene utilizzata. Tutto ciò fa capire come le aziende si siano attrezzate nel gestire l'organizzazione del lavoro tenendo, da un lato, l'ammortizzatore sociale eventualmente pronto all'uso e, dall'altra, un bacino di lavoratori con contratti atipici a cui si può attaccare o staccare la spina a seconda del bisogno».

Nella stessa direzione sembra andare l'aumento di assunzioni attraverso il cosiddetto staff leasing, con cui in pratica

un lavoratore è assunto a tempo indeterminato da un'agenzia di somministrazione con la possibilità, per l'azienda, di utilizzarlo secondo necessità.

Nei periodi di mancato utilizzo l'agenzia lo ricolloca o gli dà un ammortizzatore, strumento «che viene evidentemente stravolto nella sua funzione», sottolinea Oreggia che aggiunge come, tuttavia, per l'occupazione, così come per la produzione industriale, il 2019

sia stato «un anno difficile, ma ciò va letto non solo in relazione al 2018 bensì agli anni in cui la crisi a Lecco picchiava duro. In tale confronto lo si può considerare ancora come anno molto positivo».

Per Enzo Mesagna, responsabile del mercato del lavoro per la Cisl di Lecco e Monza «i dati Excelsior fanno ben sperare, ma sono previsionali e quando li confronta con le comunicazioni su avviamenti e cessazioni vediamo che le seconde sono prevalenti. L'aspettativa - aggiunge - è che i nuovi dati si concretizzino in numeri e qualità. Ma, in proposito, girando nelle aziende osservo che le stesse, pur avendo bisogno di operai e impiegati, fanno turno-

ver e li prendono spesso in somministrazione perché il mercato non garantisce certezze: a fronte di un lavoratore che esce ne entra un altro, e il saldo finale è zero».

Quello dei part-time richiesti non dai lavoratori bensì dalle imprese è «un problema che sta esplodendo sui nostri territori», afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, che sottolinea come «seppure aumentino gli occupati, diminuiscono i redditi medi dei lavoratori, con l'aggiunta di una crescita preoccupante di cassa integrazione. È in atto - conclude - un graduale impoverimento del lavoratore dipendente».

M. Del.